

Incontri il diritto anche quando vai tra i prati ...

Autor(en): **Lurati, Ottavio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **104 (2014)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003785>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Incontri il diritto anche quando vai tra i prati ...

Auch wenn man durch das Grünland geht, trifft man das Recht...: Etwas ausserhalb von Roveredo Grigioni in den Misox Tälern befindet sich der Ort Tri Pilastrri (Drei Säulen). Dort stösst man auf die Überreste von zwei Säulen, die früheren Teile eines Galgens. Sie sind ein Beispiel dafür, dass die Bedeutungen vieler Orts- und Flurnamen (und auch Familiennamen) nicht zufällig entstanden sind, sondern aus der Rechtsgeschichte einzelner Regionen hergeleitet und in einem rechtshistorischen Kontext betrachtet werden können. Ortsbenennungen wurden insbesondere durch Steuerangelegenheiten aber auch die Grenzziehung beeinflusst. Dies lässt sich anhand verschiedener Beispiele zeigen, die in dem Beitrag nachvollzogen werden.

Per i membri della nostra società che conta anche appassionati camminatori, è quasi superfluo ricordare che ti imbatti talora in frammenti di storia del diritto anche su un sentiero di campagna. È il caso dei *Tri Pilastrri* appena fuori da Roveredo Grigioni, nella bassa Mesolcina. Lì sorgeva il patibolo per le pene capitali. E due pilastri esistono tuttora, magari un poco enigmatici – sono un segno dell’esperienza giuridica che le comunità avevano vissuto.

Non sono gusci vuoti quei nomi di luogo che usiamo come *Foix*, in Francia e nel Belgio, che derivano dal latino «*fiscus* ‘cestino» in cui, a Roma, si teneva il denaro pubblico, il erario. Un nome che, nel Luganese, impronta di sé anche *Fescoggia* (= la località che doveva pagare le decime al fisco, agli amministratori longobardi).

Nei «toponimi giuridici» se per intanto vogliamo chiamarli così trovi un’ampia gamma dello sperimentare il diritto: i campi della povertà, le dogane delle pecore che segnano l’Appenino, i residui di antichi sbarramenti voluti dalle autorità (Serranda, Seraina, Chiavenna). Il senso della comunità che lavorava insieme è presente in nomi come *Plovi* (Friuli), *Lodrino*, *Asuello*, *Suello*, mentre anche in zone dell’Italia meridionale affiora la *sinaida* longobarda. Occhieggiano poi i nomi dei dazi (al Dazio grande, a Rodi, alla Rotta come dicono nella Bergamasca). Traspaiono i ricordi delle quinte, delle decime (persino in nomi di famiglia francesi come i «*Demierre*» = esattori di decime). Intanto *Sornico*, *Giornico*, *Limone*, le *Tilleul* indicano oggi che lì per secoli si amministrava la giustizia. Certi nomi come *Posmbia* (da terra pubblica) evocano antichi diritti regi, altri luoghi (*Massa Carrara*, *Massa Lombarda*) narrano dell’uomo che ancorava il suo piegarsi sui campi a un uso, a una consuetudine.

Ma sostiamo su *Senna Lodigiano* e la località friburghese di *Senèdes*. Tra longobardi si era soliti ricorrere alla *Schneide*, alla **snaida* come «segno di confine». Ciò contava per ragioni giuridiche e giurisdizionali. Vedi durare sino

ad oggi una traccia della *Schneide* nel friburghese *Senèdes* (nel 1233 veniva scritto *Senaide*) così come nel nome di *Senàgo* che si incontra alle soglie di Milano (oggi quasi interamente assorbito dalla cosiddetta «città diffusa»). I Longobardi si spingono fino a Spoleto e oltre e portano *Signaida*, *Synaida*, *Signayda* attestabili tra Molfetta, Melfi e Brindisi. Ciò durante un periodo che quanto meno va dal 962 al 1260. Spostandoti nei Vosgi incontri poi località come altre svizzero-tedesche che presentano tipo «giuridico» *Schneit*. In parecchi casi si doveva intendere il confine inciso su un albero, in seguito anche su una pietra o simili.

Nei dintorni di Milano sta appunto *Senàgo*, in antico dialetto *Senaa*. La località è nota anche per varie componenti connesse alla storia ecclesiastica ambrosiana. Significativamente ha un nome antico, riconducibile all'anno 877 da *Senaci*. Sarà scritto *Senago* nel secolo XIII. Deriva non da un ipotizzato nome di persona *Accenna* (!). Bensì va con *Senna Comasco*, *Senna Lodigiano*, che sorge in vicinanza del Po e che si radica quanto meno nell'anno 820: *In curte Sinna*. Inoltre nel tardo Ottocento *Senaa*, oggi *Senágh*, scritto in italiano: *Senágo*. Anche qui un'eco di un confine longobardo.

In modo rapido, ecco qualche altro esempio. Nei dintorni di Biella, presso Pralungo, ti imbatti nella località di *Datte*. Il nome non sta solo. Si accompagna ad altri nomi analoghi, compresa una località alle porte di Torino: le *Dete*, nel Seicento: le *Date*. Anche qui un tratto giuridico: nell'orizzonte giuridico piemontese, *la data* era l'appezzamento di terra che la comunità aveva distribuito («la terra data») a singoli gruppi familiari. Affine, nel 1437, il risultare a Padova del termine di *datía*, *dativa*. Designava una tassa sulle terre; poi, come così spesso avviene nelle cose umane, il termine si generalizzerà a indicare un tributo in genere dovuto all'amministrazione locale.

In Emilia si parla spesso delle grandi proprietà di cui per secoli dispone il convento di *Nonantola*. Era uso designare in questo modo l'insieme di molte (in sé: novanta) piccole porzioni di terreno, porzioni che venivano amministrate in modo unitario.

Due ultimi casi, quello di Coglio (Locarnese) e di Chiavenna.

Un parallelo? La località di *Nonantola* nei Grigioni italiani. Il numero – *cono*, come «sette» di un certo bene, come «cuneo di terreno che si crea al momento in cui si assegnano delle terre a certi gruppi di famiglie»; di qui ad esempio il nome di luogo *Coglio* in Valmaggia; in dialetto esso suona *Coi*, che, a rigore, rappresenta il plurale «cunei», delle fette a forma di triangolo. *Chiavenna* è uguale a *Chiudenda*, strada (in particolare sugli assi importanti di collegamento, compresi i passi alpini) che deve essere sbarrata; ciò per impedire che dei nemici vi penetrino o che dei mercanti vi transitino senza versare il pedaggio dovuto appunto al fatto che gli venisse messa a disposizione una strada maestra ben tenuta; Confronta: Verzaschese *Cidenda* a Sonogno e *Chiudenda*, che è toponimo di Laigueglia. La zona di Ciavena, in molti testi scritta Chiavenna, nulla ha a che fare con presunte influenze etru-

sche. L'uscita – enna altro non è che un latina – enda (che deve essere chiusa) che è passato attraverso una assimilazione (-nd->-nn-).

*Prof. Dr. Ottavio Lurati, Università di Basilea
Ottavio.Lurati@unibas.ch*

* Ci limitiamo a richiamare:

Lurati, Ottavio: Nomi di luoghi e di famiglie tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana. Lugano: Fondazione Ticino Nostro – ed. Dadò, Locarno 2011, pp. 270.

Lurati, Ottavio: Toponymiea et géologie. In: Aux origines de la géologie de l'Antiquité au Moyen Âge. Colloque international Sorbonne, Paris: Honoré Champion Editeur 2010, p. 437 458.